

Ottobre 2020

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

- A ottobre, il numero di occupati diminuisce lievemente rispetto al mese precedente, al contempo aumentano i disoccupati e calano gli inattivi.
- La marginale flessione dell'occupazione (-0,1%, pari a -13mila unità) è sintesi, da un lato, dell'aumento osservato tra le donne, i dipendenti a tempo indeterminato, i 25-34enni e, dall'altro, della diminuzione registrata tra gli uomini, i dipendenti a termine, gli indipendenti e tutte le altre classi d'età. Nel complesso il tasso di occupazione resta stabile al 58,0%.
- L'aumento del numero di persone in cerca di lavoro (+0,4%, pari a +11mila unità) coinvolge gli uomini e gli under 50, mentre tra le donne e gli ultra 50enni si osserva una leggera diminuzione. Il tasso di disoccupazione è stabile al 9,8% e tra i giovani sale al 30,3% (+0,6 punti)¹.
- A ottobre, il calo del numero di inattivi (-0,2%, pari a -26mila unità) è frutto di una diminuzione tra le donne e i 25-49enni, di una sostanziale stabilità tra gli uomini e di un aumento nelle altre classi d'età. Il tasso di inattività resta invariato al 35,5%.
- Nel trimestre agosto-ottobre 2020, il livello di occupazione è superiore dello 0,5% rispetto a quello del trimestre precedente (maggio-luglio 2020), registrando un aumento di +115mila unità.
- Nel trimestre aumentano anche le persone in cerca di occupazione (+5,1%, pari a +120mila), mentre calano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,1%, pari a -289mila unità).
- Le ripetute flessioni congiunturali registrate tra marzo e giugno 2020 hanno fatto sì che, anche nel mese di ottobre 2020, l'occupazione continui a essere più bassa di quella registrata nello stesso mese del 2019 (-2%, pari a -473mila unità). La diminuzione coinvolge uomini e donne di qualsiasi età, dipendenti (-319mila) e autonomi (-154mila), con l'unica eccezione degli occupati over50, che crescono di 45mila unità per effetto della componente demografica. Il tasso di occupazione scende, in un anno, di un punto.
- A ottobre 2020, le ore pro capite effettivamente lavorate, calcolate sul complesso degli occupati, sono pari a 35, livello di 0,8 ore inferiore a quello registrato a ottobre 2019; la differenza scende a 0,6 ore tra i dipendenti.
- Nell'arco dei dodici mesi, aumentano sia le persone in cerca di lavoro (+1,7%, pari a +43mila unità), sia gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+1,9%, pari a +257mila).



Il commento

Dopo la crescita di luglio e agosto e la sostanziale stabilità di settembre, a ottobre l'occupazione scende lievemente a seguito del calo tra uomini, dipendenti a termine e indipendenti. Il tasso d'occupazione e quello di disoccupazione rimangono tuttavia stabili.

Rispetto a febbraio 2020, l'occupazione è ancora inferiore di oltre 420 mila unità (-136mila per gli indipendenti, -284mila per i dipendenti a termine e -4mila per i permanenti) e rimane più elevato sia il numero dei disoccupati, di circa 80 mila unità, sia quello degli inattivi, di quasi 230 mila unità.

Il tasso di occupazione è ancora inferiore di un punto percentuale, mentre quello di disoccupazione è stabilmente al di sopra dei livelli di febbraio.

PROSSIMA DIFFUSIONE

8 gennaio 2021



Link utili

<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>


¹ Per la corretta interpretazione della variazione del tasso di disoccupazione si rimanda alla nota metodologica (cfr. nota 3 a pagina 11).

FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2015 – ottobre 2020, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

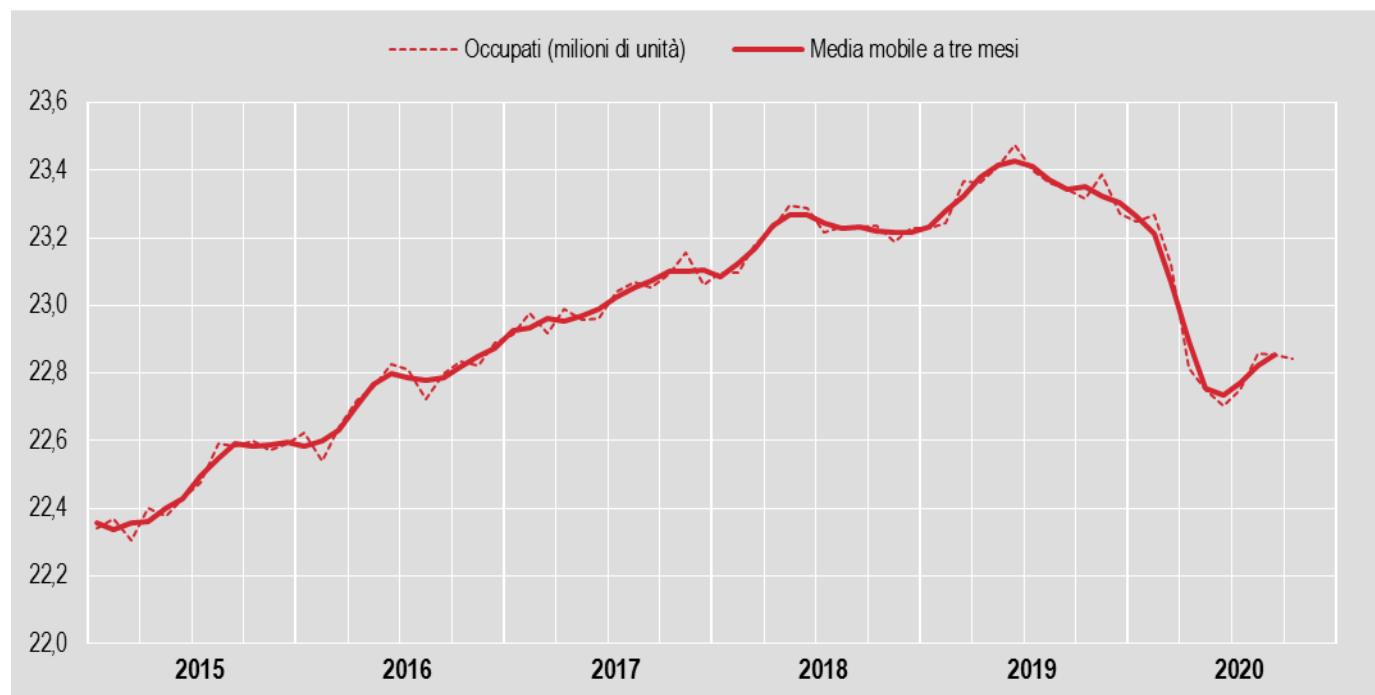


FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2015 – ottobre 2020, valori percentuali, dati destagionalizzati

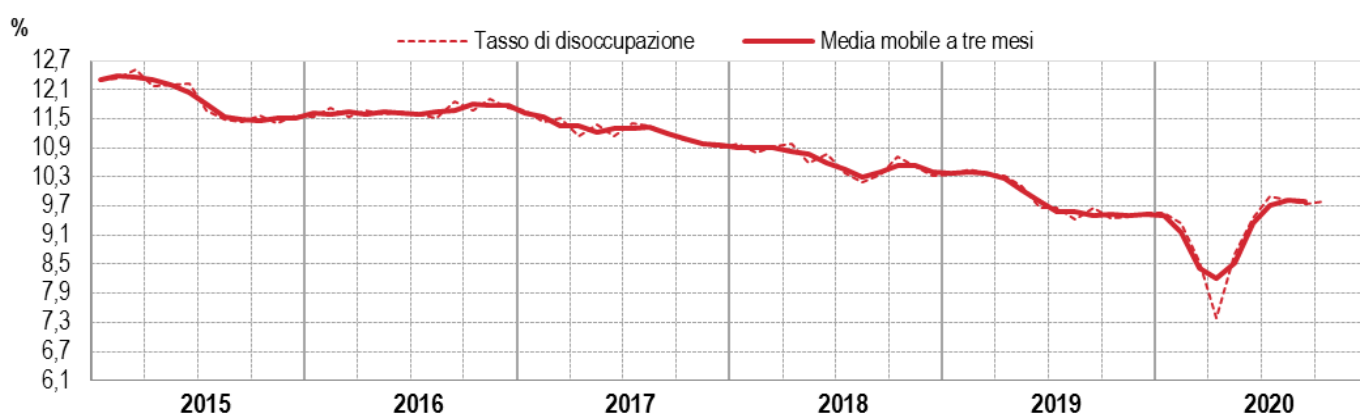
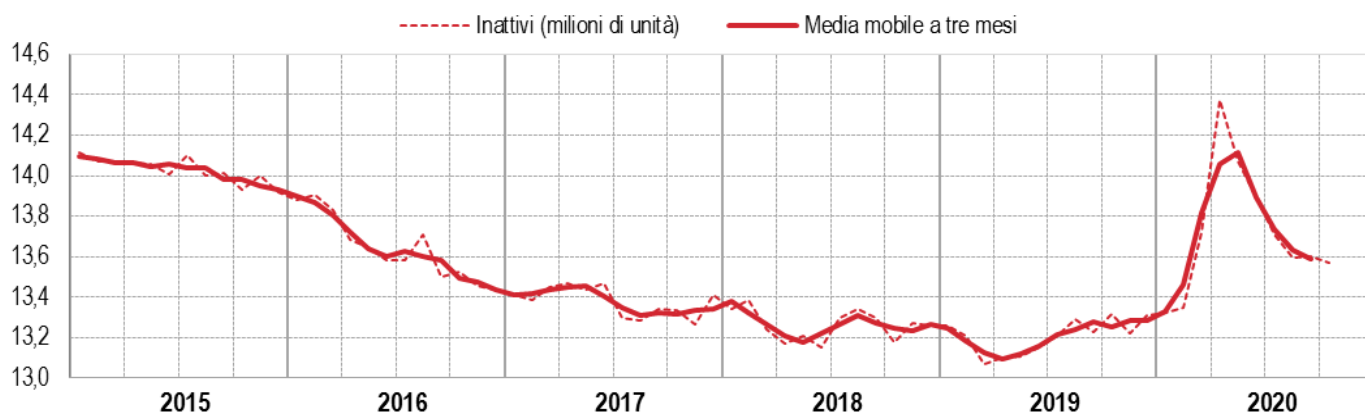


FIGURA 3. INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2015 – ottobre 2020, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



LE DIFFERENZE DI GENERE

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Ottobre 2020, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		ott20	ott20	ago-ott20	ago-ott20	ott20	ott20
		set20 (assolute)	set20 (percentuali)	mag-lug20 (assolute)	mag-lug20 (percentuali)	ott19 (assolute)	ott19 (percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.227	-51	-0,4	+57	+0,4	-275	-2,0
Disoccupati	1.310	+28	+2,2	+78	+6,4	+76	+6,2
Inattivi 15-64 anni	4.980	+2	0,0	-156	-3,0	+115	+2,4
FEMMINE							
Occupati	9.616	+38	+0,4	+58	+0,6	-198	-2,0
Disoccupati	1.169	-17	-1,5	+42	+3,7	-34	-2,8
Inattivi 15-64 anni	8.592	-28	-0,3	-133	-1,5	+142	+1,7
TOTALE							
Occupati	22.843	-13	-0,1	+115	+0,5	-473	-2,0
Disoccupati	2.479	+11	+0,4	+120	+5,1	+43	+1,7
Inattivi 15-64 anni	13.572	-26	-0,2	-289	-2,1	+257	+1,9

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER GENERE

Ottobre 2020, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		ott20 set20	ago-ott20 mag-lug20	ott20 ott19
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,1	-0,2	+0,4	-1,1
Tasso di disoccupazione	9,0	+0,2	+0,5	+0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	26,1	0,0	-0,8	+0,7
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	49,1	+0,2	+0,4	-0,8
Tasso di disoccupazione	10,8	-0,2	+0,3	-0,1
Tasso di inattività 15-64 anni	44,9	-0,1	-0,6	+1,0
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	58,0	0,0	+0,4	-1,0
Tasso di disoccupazione	9,8	0,0	+0,4	+0,3
Tasso di inattività 15-64 anni	35,5	0,0	-0,7	+0,8

Rispetto a settembre, nel mese di ottobre tra le donne l'aumento del tasso di occupazione (+0,2 punti) si associa alla diminuzione sia del tasso di disoccupazione (-0,2 punti), sia di quello di inattività (-0,1 punti); tra gli uomini, invece, diminuisce il tasso di occupazione (-0,2 punti) a vantaggio di quello di disoccupazione (+0,2 punti) e a fronte della stabilità del tasso di inattività.

Su base annua, tuttavia, il tasso di occupazione scende per tutti (-1,1 punti tra gli uomini e -0,8 punti tra le donne), così come cresce per tutti quello di inattività (+0,7 punti per gli uomini e +1,0 punti per le donne). Il tasso di disoccupazione, invece, risulta in crescita tra gli uomini (+0,6 punti) e in calo tra le donne (-0,1 punti).

OCCUPAZIONE DIPENDENTE E INDIPENDENTE

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Ottobre 2020, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		ott20 set20 (assolute)	ott20 set20 (percentuali)	ago-ott20 mag-lug20 (assolute)	ago-ott20 mag-lug20 (percentuali)	ott20 ott19 (assolute)	ott20 ott19 (percentuali)
OCCUPATI	22.843	-13	-0,1	+115	+0,5	-473	-2,0
Dipendenti	17.722	-4	0,0	+103	+0,6	-319	-1,8
- permanenti	15.078	+12	+0,1	+70	+0,5	+61	+0,4
- a termine	2.644	-16	-0,6	+32	+1,2	-381	-12,6
Indipendenti	5.121	-9	-0,2	+13	+0,2	-154	-2,9

La lieve diminuzione degli occupati nell'ultimo mese è sintesi di un aumento tra i dipendenti permanenti (+0,1%) e di una diminuzione tra gli autonomi (-0,2%) e tra i dipendenti a termine (-0,6%).

Il calo degli occupati registrato nei dodici mesi non riguarda i permanenti, che crescono dello 0,4% (+61mila), ma soltanto i dipendenti a termine (-12,6%, pari a -381mila) e gli indipendenti (-2,9%, pari a -154mila).

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Ottobre 2020, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		ott20 set20 (assolute)	ott20 set20 (percentuali)	ago-ott20 mag-lug20 (assolute)	ago-ott20 mag-lug20 (percentuali)	ott20 ott19 (assolute)	ott20 ott19 (percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	971	-24	-2,4	+18	+1,9	-115	-10,6
Disoccupati	422	+2	+0,6	+19	+4,7	+6	+1,5
Inattivi	4.476	+18	+0,4	-47	-1,0	+102	+2,3
25-34 ANNI							
Occupati	3.946	+64	+1,6	+49	+1,3	-114	-2,8
Disoccupati	705	+4	+0,5	+39	+5,9	+47	+7,2
Inattivi	1.768	-77	-4,2	-121	-6,3	-27	-1,5
35-49 ANNI							
Occupati	9.134	-11	-0,1	+29	+0,3	-290	-3,1
Disoccupati	822	+13	+1,6	+12	+1,5	-18	-2,1
Inattivi	2.517	-32	-1,3	-114	-4,3	+15	+0,6
50 ANNI E PIU'							
Occupati	8.791	-43	-0,5	+19	+0,2	+45	+0,5
Disoccupati	530	-8	-1,5	+50	+10,4	+7	+1,3
Inattivi	17.852	+78	+0,4	-17	-0,1	+302	+1,7
Inattivi 50-64 anni	4.811	+65	+1,4	-6	-0,1	+166	+3,6

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Ottobre 2020, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		(punti percentuali)			ott20 ott19
		ott20 set20	ago-ott20 mag-lug20		
15-24 ANNI					
Tasso di occupazione	16,5	-0,4	+0,3	-1,9	
Tasso di disoccupazione	30,3	+0,6	+0,6	+2,6	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,2	0,0	+0,3	+0,1	
Tasso di inattività	76,3	+0,3	-0,7	+1,8	
25-34 ANNI					
Tasso di occupazione	61,5	+1,1	+1,1	-0,9	
Tasso di disoccupazione	15,2	-0,1	+0,6	+1,2	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	11,0	+0,1	+0,7	+0,9	
Tasso di inattività	27,5	-1,2	-1,7	0,0	
35-49 ANNI					
Tasso di occupazione	73,2	+0,1	+0,7	-0,6	
Tasso di disoccupazione	8,3	+0,1	+0,1	+0,1	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,6	+0,1	+0,1	0,0	
Tasso di inattività	20,2	-0,2	-0,8	+0,6	
50-64 ANNI					
Tasso di occupazione	60,4	-0,4	-0,1	-0,6	
Tasso di disoccupazione	5,9	-0,1	+0,4	0,0	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,8	-0,1	+0,3	-0,1	
Tasso di inattività	35,8	+0,5	-0,2	+0,7	

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Ottobre 2020

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 anni	-4,4	+5,0	+1,2	-3,7	+5,8	+2,0
35-49 anni	-3,1	-2,1	+0,6	-0,8	+0,2	+3,0
50-64 anni	+0,5	-0,1	+3,6	-1,0	-1,6	+2,0
15-64 anni	-2,1	+1,5	+1,9	-1,5	+2,3	+2,2

A ottobre, rispetto al mese precedente, si registrano andamenti piuttosto differenziati per classe d'età. Il tasso di occupazione diminuisce tra i più giovani (15-24) e i più anziani (50-64), mentre cresce nelle età centrali, associandosi alla diminuzione del tasso di inattività; i 25-34enni mostrano anche un leggero calo del tasso di disoccupazione. La diminuzione del tasso di occupazione tra i più giovani si associa all'aumento sia del tasso di disoccupazione sia di quello di inattività, mentre tra i più anziani aumenta soltanto quello di inattività.

Su base annua la dinamica dei 50-64enni, caratterizzata da una diminuzione del tasso di occupazione, dalla stabilità di quello di disoccupazione e da un aumento del tasso di inattività, si differenzia da quella dei più giovani, che mostrano una flessione del tasso di occupazione e un aumento dei tassi di disoccupazione. L'unica eccezione al generale aumento dell'inattività è rappresentata dai 35-49enni tra i quali il tasso di inattività si mantiene stabile.

LE TENDENZE RECENTI DELLE ORE LAVORATE DAGLI OCCUPATI
PROSPETTO 7. NUMERO ORE SETTIMANALI EFFETTIVAMENTE LAVORATE PRO CAPITE E PERCENTUALI DI OCCUPATI ASSENTI NELLA SETTIMANA DI RIFERIMENTO

Ottobre 2019 - ottobre 2020, dati non destagionalizzati

Anno	Mese	Ore lavorate nella settimana				Occupati assenti nella settimana	
		Dipendenti		Occupati totali		Valori percentuali	Variazioni tendenziali (punti perc.)
		Ore pro capite (assolute)	Variazioni tendenziali (assolute)	Ore pro capite (assolute)	Variazioni tendenziali (assolute)		
2019	Ottobre	34,2	-0,6	35,8	-0,6	3,1	0,3
	Novembre	34,4	0,4	35,9	0,3	3,2	-0,3
	Dicembre	30,4	0,1	31,9	0,1	9,8	-0,9
2020	Gennaio	31,6	-0,6	33,0	-0,7	7,6	0,0
	Febbraio	33,9	-0,6	35,3	-0,6	4,2	1,0
	Marzo	25,7	-8,7	25,5	-10,5	25,7	22,7
	Aprile	22,9	-9,0	22,0	-11,6	33,6	28,3
	Maggio	29,2	-4,5	29,7	-5,6	16,2	13,0
	Giugno	31,6	-2,6	33,0	-2,9	8,0	3,7
	Luglio	31,4	-0,9	33,1	-1,2	10,8	1,3
	Agosto	24,4	-0,2	25,7	-0,4	29,9	0,4
	Settembre	33,4	-0,4	34,8	-0,7	5,9	0,8
	Ottobre	33,6	-0,6	35,0	-0,8	5,1	2,1

A ottobre 2020 il numero di ore pro capite effettivamente lavorate, calcolato sul complesso degli occupati, è pari a 35, valore di 0,8 ore inferiore a quello registrato a ottobre 2019. La differenza, tuttavia, è decisamente più contenuta di quella registrata a marzo e aprile 2020, quando il numero di ore pro capite risultava pari a 25,5 e 22 ore rispettivamente (facendo registrare -10,5 e -11,6 ore rispetto allo stesso mese del 2019).

Parallelamente, la quota di assenti dal lavoro aumenta di 2,1 punti percentuali rispetto a ottobre 2019. Anche tale aumento è sensibilmente inferiore a quelli rilevati a marzo (+22,7 punti), aprile (+28,3) e maggio (+13,0), sebbene sia in crescita rispetto a quanto registrato nel terzo trimestre.

PROSPETTO 8. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Gennaio 2018 – ottobre 2020, dati destagionalizzati

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
					15-64 anni	15-24 anni	15-64 anni	
		Valori assoluti (migliaia di unità)			Valori percentuali			
2018	Gennaio	23.095	2.853	13.341	58,2	11,0	32,6	34,5
	Febbraio	23.096	2.796	13.384	58,2	10,8	33,4	34,6
	Marzo	23.181	2.842	13.241	58,4	10,9	32,5	34,3
	Aprile	23.228	2.864	13.169	58,5	11,0	33,0	34,1
	Maggio	23.295	2.757	13.211	58,7	10,6	31,9	34,2
	Giugno	23.287	2.815	13.153	58,7	10,8	32,7	34,1
	Luglio	23.217	2.689	13.298	58,6	10,4	31,4	34,5
	Agosto	23.231	2.635	13.339	58,6	10,2	32,1	34,6
	Settembre	23.234	2.681	13.295	58,6	10,3	32,1	34,5
	Ottobre	23.237	2.789	13.176	58,6	10,7	32,8	34,2
	Novembre	23.188	2.726	13.272	58,5	10,5	32,1	34,4
	Dicembre	23.229	2.677	13.261	58,7	10,3	32,0	34,4
2019	Gennaio	23.228	2.682	13.260	58,6	10,4	31,7	34,4
	Febbraio	23.243	2.712	13.209	58,7	10,4	31,5	34,3
	Marzo	23.365	2.706	13.072	59,0	10,4	30,0	34,0
	Aprile	23.363	2.686	13.101	59,0	10,3	30,9	34,0
	Maggio	23.413	2.630	13.107	59,1	10,1	29,8	34,1
	Giugno	23.473	2.511	13.154	59,3	9,7	27,5	34,2
	Luglio	23.401	2.499	13.207	59,1	9,7	28,1	34,4
	Agosto	23.364	2.430	13.293	59,1	9,4	26,7	34,6
	Settembre	23.345	2.497	13.227	59,1	9,7	28,7	34,5
	Ottobre	23.316	2.437	13.315	59,0	9,5	27,7	34,7
	Novembre	23.388	2.447	13.223	59,2	9,5	28,1	34,5
	Dicembre	23.271	2.460	13.312	58,9	9,6	28,3	34,7
2020	Gennaio	23.248	2.458	13.323	58,9	9,6	28,8	34,8
	Febbraio	23.267	2.402	13.346	58,9	9,4	28,5	34,8
	Marzo	23.122	2.159	13.720	58,6	8,5	27,7	35,8
	Aprile	22.816	1.822	14.376	57,8	7,4	26,3	37,5
	Maggio	22.749	2.172	14.070	57,7	8,7	28,4	36,8
	Giugno	22.705	2.370	13.895	57,5	9,4	29,9	36,3
	Luglio	22.752	2.499	13.707	57,7	9,9	31,0	35,8
	Agosto	22.859	2.488	13.597	58,0	9,8	31,4	35,5
	Settembre	22.856	2.468	13.598	58,0	9,7	29,7	35,6
	Ottobre	22.843	2.479	13.572	58,0	9,8	30,3	35,5

PROSPETTO 9. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ
 Settembre 2019 – settembre 2020, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2019	Settembre	0,0	+0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	0,0	-0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
	Novembre	0,0	+0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
2020	Gennaio	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Aprile	-0,1	+0,3	+0,1	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Luglio	-0,3	-0,1	+0,3	-0,1	0,0	+0,1
	Agosto	+0,1	+0,6	-0,3	+0,1	0,0	-0,1
	Settembre	0,0	+0,1	+0,1	0,0	0,0	0,0

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Il regolamento che istituisce una indagine campionaria armonizzata sulle forze di lavoro nei Paesi dell'Unione europea è il [Regolamento n. 577/98 del Consiglio europeo](#); il [Regolamento n. 1897/2000 della Commissione europea](#) riporta la definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati; successivi regolamenti comunitari definiscono nel dettaglio le variabili dell'indagine.

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019) approvato con DPR del 31 gennaio 2018, pubblicato sul S.O. n. 12 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 66 del 20 marzo 2018.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Unità di analisi nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" è ciascun individuo di 15 anni o più.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Il campione teorico trimestrale è composto da 71.533 famiglie; il campione teorico mensile è pari a 22.010 famiglie per i mesi composti da 4 settimane e 27.513 famiglie per i mesi composti da 5 settimane.

Circa il 10 per cento dei comuni campione viene ruotato annualmente. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi presso l'abitazione della famiglia stessa, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). Nella maggior parte dei casi l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento e solo raramente entro le tre settimane successive. Alcuni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il mese di ottobre 2020 comprende 5 settimane, da lunedì 28 settembre 2020 a domenica 1 novembre 2020.

Lo stimatore utilizzato per la produzione delle stime mensili è lo stimatore composto di regressione (*regression composite estimator*)². Si tratta di uno stimatore che può essere efficacemente utilizzato in caso di indagini longitudinali, con campione parzialmente sovrapposto, poiché sfrutta la componente longitudinale per migliorare l'efficienza sia delle stime di livello sia delle stime di variazioni tra mesi.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente a una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

A partire da gennaio 2019, per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software JDemetra+.

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi mesi mediamente circa -1,5% annuo, pari a oltre 350 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei 49enni, non compensata dall'ingresso dei 15enni. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,6% annuo, pari a circa 200 mila persone).

Al fine di valutare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (mentre si ipotizza che rimangano invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, mentre si ipotizza che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (prospetto 6).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate³.

² Singh, Kennedy e Wu (2001) Regression composite estimation for the Canadian labour force survey with a rotating panel design, *Survey Methodology* 27, 33-44.

³ Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione di ottobre 2020 è pari a 9,790, che arrotondato è riportato come 9,8. Il tasso di disoccupazione a settembre 2020 è pari a 9,746 ed è riportato nel prospetto 8 del comunicato stampa come 9,7. La differenza tra il dato di ottobre 2020 e quello di settembre 2020 è quindi pari a +0,044. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 2 la variazione è indicata pari a 0,0 punti percentuali e non +0,1 punti come sarebbe se si calcolasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

L'output: principali misure di analisi

La rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi⁴: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia⁵. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel [Regolamento della Commissione europea n. 1897/2000](#).

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Inoltre, vengono analizzati i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro".

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

⁴ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

⁵ Per le definizioni dettagliate si veda il glossario.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI.

Ottobre 2020, dati non destagionalizzati

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.902	0,002943
Disoccupati (migliaia di unità)	2.652	0,019860
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.339	0,004822
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	58,19	0,002908
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	10,38	0,019576
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,92	0,004822

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti all'ultimo mese.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2004.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

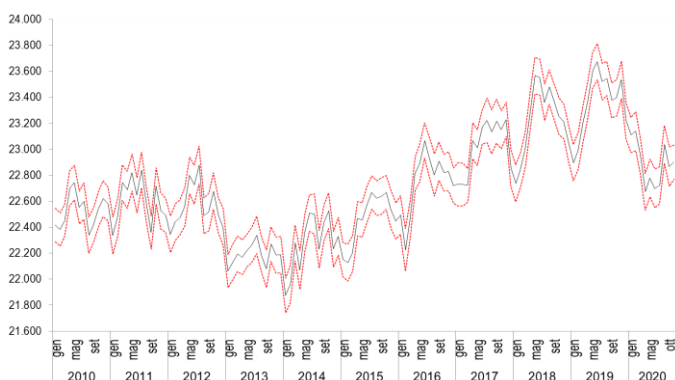
PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA.

Ottobre 2020, dati non destagionalizzati

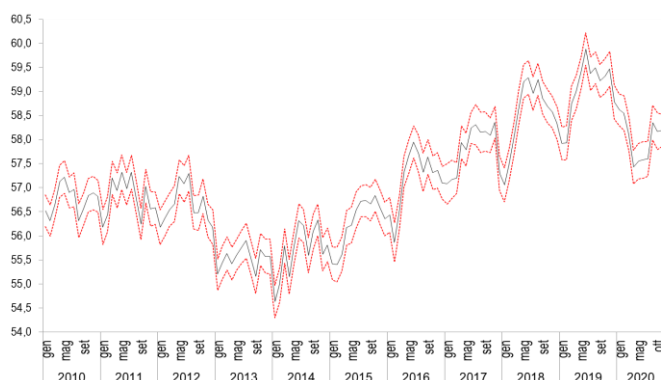
	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.902	10,38
Errore relativo (CV)	0,002943	0,019576
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.902 \times 0,002943) \times 1,96 = 132$	$(10,38 \times 0,019576) \times 1,96 = 0,4$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.902 - 132 = 22.770$	$10,38 - 0,4 = 9,98$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.902 + 132 = 23.034$	$10,38 + 0,4 = 10,78$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2010 all'ultimo mese. Nel file excel allegato è disponibile l'intera serie da gennaio 2004.

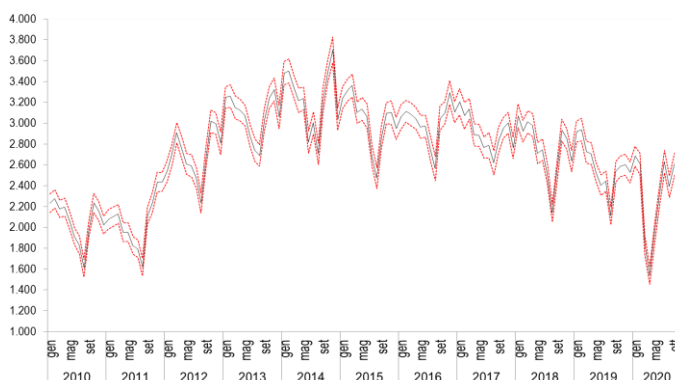
OCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2010 – ottobre 2020, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



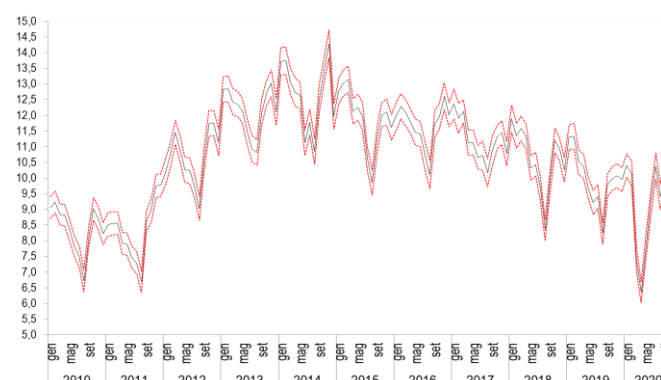
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2010 – ottobre 2020, dati non destagionalizzati, valori percentuali



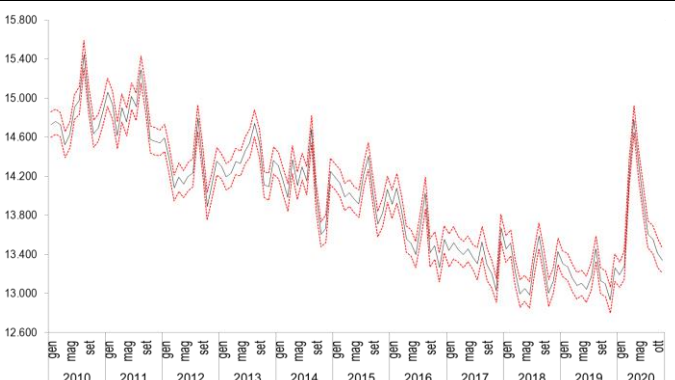
DISOCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2010 – ottobre 2020, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



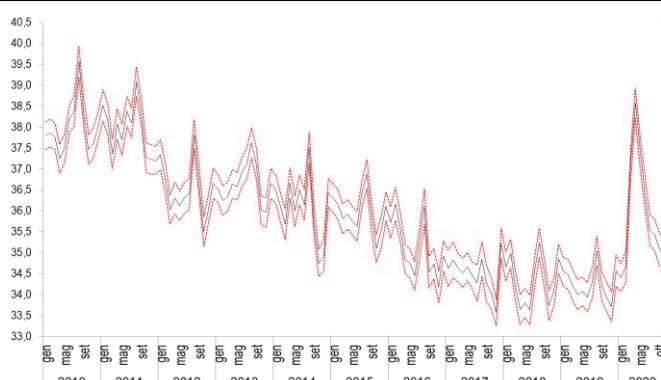
TASSO DI DISOCCUPAZIONE: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2010 – ottobre 2020, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2010 – ottobre 2020, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2010 – ottobre 2020, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



La revisione dei dati

Le stime mensili sono diffuse a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime non destagionalizzate dei tre mesi vengono ricalcolate e diventano così definitive. Le stime mensili non destagionalizzate vengono dunque riviste una sola volta, in occasione della diffusione del primo mese successivo al trimestre di riferimento.

Le serie mensili destagionalizzate vengono stimate ogni mese includendo l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). Con riferimento ai dati destagionalizzati, pertanto, si osservano revisioni tutti i mesi (prospetto 9). In occasione della diffusione dei dati riferiti al mese di gennaio di ciascun anno, vengono scelti i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulle forze lavoro sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime del comunicato mensile "Occupati e disoccupati" sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale. Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte anche per le macroripartizioni geografiche e per le regioni. Le stime annue sono prodotte anche per le province.

Tempestività

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (più di 23 mila famiglie, per un totale di oltre 50 mila individui per il mese di ottobre 2020) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat.

Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Diffusione

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili sul data warehouse [I.Stat](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro](#)".

Oltre alle stime mensili, a partire dai dati della rilevazione sulle forze lavoro vengono prodotte anche stime trimestrali (e annue) diffuse mediante il comunicato stampa "[Il mercato del lavoro](#)" a circa 70 giorni dal trimestre di riferimento. Anche i dati trimestrali e annui sono disponibili nel data warehouse.

Nel data warehouse I.Stat sono riportate le serie storiche della rilevazione continua sulle forze lavoro dal 2004. Inoltre sono riportate serie storiche ricostruite dei principali indicatori dal 1977, ricalcolate al fine di eliminare i break causati dalle modifiche introdotte nell'indagine nel corso del tempo, utili al fine di analizzare le tendenze di lungo periodo del mercato del lavoro. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://seriestoriche.istat.it/>.

Vengono inoltre diffusi i file dei microdati trimestrali (il file contenente i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine), a circa 70 giorni dal trimestre di riferimento (<https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/microdati>).

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle tecniche e metodologie della rilevazione

L'emergenza sanitaria ha ridotto lo svolgimento delle interviste in modalità Capi, con conseguente riorientamento delle interviste in modalità telefonica.

A seguito delle variazioni nella tecnica di rilevazione e dei ritardi accumulati nella conduzione della rilevazione stessa, le revisioni dovute alla riconciliazione al dato trimestrale risultano superiori a quelle abituali.

Numerosi controlli sono stati effettuati per verificare la distorsione indotta dal cambiamento di tecnica e dalla ridotta numerosità campionaria; il sistema di vincoli per il riporto all'universo ha consentito di correggerne gli effetti distorsivi e mantenere l'errore campionario sui livelli standard (si veda prospetto B). Ciò ha anche permesso di diffondere i dati con il consueto livello di disaggregazione e di affidabilità.

Per quanto riguarda il processo di destagionalizzazione, è stato effettuato prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat, disponibili all'URL:

https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Alla luce delle eccezionali variazioni nei livelli degli aggregati indotte dall'emergenza sanitaria, nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, sono stati introdotti regressori aggiuntivi (per l'esplicitazione dei valori anomali). Tale procedura ha consentito di gestire il valore anomalo con l'obiettivo di contenere il più possibile le possibili future revisioni dei dati, dettate da una maggiore disponibilità di informazione e una più completa valutazione della situazione.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Andrea Spizzichino

tel. 06.46732819

spizzich@istat.it

Cinzia Graziani

tel. 06 46732463.

cingraziani@istat.it